ALI-ŠARRUMA, RE DI IŠUWA

di Stefano de Martino

1. Fiorella Imparati ha pubblicato nel volume 59 della rivista Orientalia (1990) un articolo su alcune tavolette che menzionano la divinità Pirwa. Tra i testi presi in esame da F. Imparati vi è anche il documento mantico KBo 14. 21 che contiene una serie di indagini oracolari relative a questioni di culto. In questo testo, alla r. 61' del Recto, è menzionato un personaggio di nome Ali-Šarruma, che doveva fornire, attingendo al suo patrimonio, offerte a Pirwa in occasione della festa dell'anno. F. Imparati[1], commentando il passo in questione, osservava che l'antroponimo Ali-Šarruma compariva anche in alcuni frammenti di protocolli giudiziari databili al tempo di Ḫattušili III; tuttavia mancavano, quando la studiosa ha scritto questo saggio, elementi per proporre un'identificazione tra il personaggio di questi ultimi documenti e quello di KBo 14. 21.

Il recente e dettagliato volume di S. Herbordt (2005) sulle impronte di sigillo documentate dalle bulle dell'archivio di Nişantepe ci fa conoscere ora il sigillo di un personaggio che porta il nome di Ali-Šarruma[2] e ha il titolo di re di Išuwa[3]. Il nome di questo personaggio è scritto con i segni geroglifici L. 416 e L. 80: come è noto, il secondo di questi due segni, L. 80, è utilizzato per indicare la divinità Šarruma, anche negli antroponimi teoforici[4]; per quanto riguarda il segno L. 416, D. Hawkins ritiene che nella documentazione di età ittita esso abbia il valore di li_x e che, nei nomi di persona in cui compare, sia usato "to write the element *ali-* with the initial *a-* either omitted or implicit"[5].

La lettura del segno geroglifico L. 416 proposta da D. Hawkins ha permesso a questo studioso di riconoscere il nome di Ali-Šarruma anche nella legenda dell'impronta di un sigillo proveniente da Korucutepe[6]; anche qui questo personaggio porta il titolo di re di Išuwa[7].

Veniamo a conoscenza, dunque, dell'esistenza di un re di Išuwa di nome Ali-Šarruma, che va ad aggiungersi agli altri due sovrani di questo paese già noti, cioè Ari-Šarruma e Eḫli-Šarruma[8]; questo nuovo e interessante dato induce a riprendere in esame la documentazione ittita sull' antroponimo Ali-Šarruma.

---

[1] Imparati 1990, 185.
[2] Herbordt 2005, 130, nr. 98.
[3] V. Hawkins 1998, 281-295, in particolare 287.
[4] V. Hawkins 2005b, 435.
[5] Hawkins 2005a, 252, 289-290.
[6] V. Güterbock 1973, 140, 141 (nr. 3); Hawkins 2005a, 252, 289.
[7] Cfr. n. 3
[8] V. de Roos 2005, 215.

I. Singer (1991, 328) aveva avanzato l'ipotesi che Ali-Šarruma e Ari-Šarruma fossero "phonetical variants of the same name"[9]. A mio parere si tratta di due antroponimi diversi, per quanto composti entrambi con il teonimo Šarruma, come indica anche il fatto che in grafia geroglifica essi siano scritti con segni differenti. Il primo elemento del nome Ali-Šarruma può essere ricondotto alla radice verbale hurrica *al-* "dire"[10], che possiamo riconoscere anche in altri nomi, come ad es. Aliḫešni. Ali-Šarruma può essere analizzato come *al=i=b-Šarruma* "Šarruma ha detto". L'antroponimo Ari-Šarruma, invece, è composto con la radice verbale hurrica *ar-* (*ar=i=b-Šarruma* "Šarruma ha sollevato"), che è molto produttiva nell'onomastica hurrita[11].

2. Ali-Šarruma è presente nei seguenti testi ittiti:

1) KBo 14. 21: come abbiamo già detto, in questo testo leggiamo che Ali-Šarruma doveva fornire offerte per il culto della divinità Pirwa. F. Imparati (1990, 182) aveva rilevato che questo documento può essere grosso modo contemporaneo di IBoT 2. 131, databile a Tuthaliya IV sulla base dei personaggi menzionati[12]. Allo scopo di precisare ulteriormente la datazione del testo in esame, si può ricordare che sia in KBo 14. 21 sia in IBoT 2. 131 è menzionato Ḫattuša-LAMMA; questi, con il titolo di GAL GEŠTIN, è tra i testimoni sia di KBo 4. 10, sia della Tavola Bronzea. M. Marizza (2007, 164-167, 173) – il quale, sulla scorta di molti altri studiosi, data KBo 4. 10 al regno di Ḫattušili III – ritiene che Ḫattuša-LAMMA abbia prestato servizio a corte al tempo di Ḫattušili e nella fase iniziale di Tuthaliya IV, venendo poi sostituito da ḪAR-šaniya.

2) KBo 8.30: si tratta di una tavoletta frammentaria che H. Klengel (1999, 250) definisce "Textfragment mit protokollartigen Aussagen". Ali-Šarruma compare alle righe 1 (dove è citato anche "Sua Maestà", cioè il re ittita) e 3 del Recto, in entrambi i passi senza alcun titolo. Alla r. 10 si trova menzionata Išuwa. Alla r. 2 è presente Bentešina, da identificare con il re di Amurru, anche se qui compare senza alcun titolo[13]; la menzione di Bentešina dà una qualche indicazione cronologica e rimanda al regno di Ḫattušili III[14] o alla fase iniziale di quello di Tuthaliya IV, visto che questo sovrano è tra i testimoni della Tavola Bronzea (IV 36). Alla r. 7 si parla di un figlio di LAMMA.DINGIR^{LIM}; conosciamo un personaggio di questo nome che è scriba e che redige la decima tavola della festa *ḫišuwa* (KBo 15. 52+)[15] sotto la supervisione di UR.MAḪ-LÚ[16]. Infine alla r. 10 è citato un personaggio di nome Tulpi-Šarruma[17].

[9] Questa ipotesi è condivisa anche da J. Freu 2010, 67.
[10] V. de Martino – Giorgieri 2008, 52-53.
[11] V. de Martino – Giorgieri 2008, 96-102; v. p. 97 per la caduta dell'elemento *-b*.
[12] V. Imparati 1990, 167-172; van den Hout 1995, 155-157.
[13] V. van den Hout 1995, 149.
[14] V. van den Hout 1995, 299.
[15] Su questa tavoletta v. ora Trémouille 1998, 265, 268-269.
[16] V. Mascheroni 1984, 167-169.
[17] Su questo personaggio v. in ultimo van den Hout 1995, 133-134; Singer 2003, 344.

3) KUB 40. 80: questo testo presenta la struttura dei verbali che raccolgono dichiarazioni di imputati e testimoni di processi[18]; i paragrafi che iniziano con le rr. Ro 11 e Ro 18 introducono (mediante l'espressione *UMMA*) le dichiarazioni di una donna di nome ᶠᴰTarḫunta/Tešub-ÌR[19], della quale diremo più avanti. Nella tavoletta, purtroppo frammentaria, sono menzionati molti personaggi: alle rr. Ro 1 e 2 è citata ᶠKilušḫepa, la cui morte è annunciata alla r. 2[20]. In questo stesso passo, alla r. 1 compare Ali-Šarruma, personaggio che evidentemente era in stretta relazione con ᶠKilušḫepa; lo ritroviamo anche alle rr. 16 e 17. Alla r. Ro 3 troviamo Šaušgaziti, che è presente anche più avanti nel testo alle rr. 5 e 7[21]; inoltre una sua dichiarazione è riportata alla r. 27[22]. Alle rr. 5, 6 e 9 è citata una donna di nome ᶠAnzili, che interagisce con un uomo di nome Utli (rr. 9, 10); sono menzionati, infine, ᶠNaḫḫama (r. 11), la figlia di Naninzi (r. 11) e Lupakki (r. 13)[23].

È interessante ricordare che in questo stesso testo alla r. 9, in contesto frammentario, c'è il toponimo Mal(i)tiya; questo si riferisce a un sito, che, per quanto a ovest dell'Eufrate, non era lontano da Išuwa[24]. A Išuwa, come è noto, è collegata ᶠKilušḫepa, documentata in impronte di sigillo rinvenute a Korucutepe insieme a un re di Išuwa di nome Ari-Šarruma[25], cioè lo stesso che, come re di questo paese, è tra i testimoni del trattato con Ulmi-Tešub (KBo 4. 10 IV 29)[26]. Una qualche stretta connessione con Išuwa hanno anche Šaušgaziti e Lupakki, i cui nomi sono documentati su impronte di sigillo di Korucutepe[27].

La donna che è estensore di due dichiarazioni in questo testo, cioè ᶠᴰTarḫunta/Tešub-ÌR, può essere identificata con il personaggio omonimo che compare in KUB 15. 30 Ro II 2, un testo frammentario che descrive due sogni. Alla riga Ro II 5 è menzionata anche Kilušḫepa[28]. Sembra verosimile ritenere che questa ᶠᴰTarḫunta/Tešub-ÌR sia anche la stessa che è indicata come madre di Ini-Tešub, re di Karkemiš, in una tavoletta conservata al Boston Museum of Fine Arts[29], originariamente scritta a Karkemiš, ma forse trovata a Emar[30].

Come si è già detto, in KUB 40. 80 Ro 11ss. ᶠᴰTarḫunta/Tešub-ÌR riporta una dichiarazione della figlia di Naninzi, in riferimento a un personaggio di nome Lupakki. Già J. Siegelová (1986, 145-146) aveva proposto di identificare Naninzi del nostro testo con l'omonimo dignitario ittita citato in KUB 31. 68, cioè nel testo

[18] Quali quelli editi da R. Werner 1967.
[19] Questo nome potrebbe essere letto come ittita oppure hurrico, v. Owen 1995, 578.
[20] V. de Roos 1897, 75.
[21] V. van den Hout 1995, 183.
[22] V. van den Hout 1995, 184.
[23] V. Heinhold-Krahmer 1988, 91; Hawkins 1993, 35; van den Hout 1995, 182, 310.
[24] V. de Roos 1987, 75.
[25] V. de Roos 1987, 75-75; Hawkins 1998, 284, entrambi con bibliografia precedente.
[26] V. van den Hout 1995, 48-49.
[27] V. de Roos 1987, 75 con bibliografia precedente.
[28] V. Mouton 2007, 286.
[29] V. Owen 1995; Adamthwaite 2001, 58-59.
[30] V. Cohen 2009, 111.

della cosiddetta congiura di Ḫešni[31], dove (r. 41') troviamo anche un anonimo re di Išuwa e molti altri dignitari ittiti della tarda Età Imperiale[32]. Come rileva Th. Van den Hout (1995, 183), Šaušgaziti, Ali-Šarruma e Naninzi compaiono tutti e tre anche in KUB 54. 1, di cui si dirà più avanti.

Infine, Lupakki, che come abbiamo visto è presente nel testo qui in esame e il cui nome è documentato su impronte di sigillo rinvenute a Korucutepe, è il mittente di un *post scriptum* nella lettera KBo 18. 1[33], inviata dal re di Ḫatti, verosimilmente Tuthaliya IV, alla regina. Lupakki informa la regina della buona salute di un personaggio appellato come DUMU.MUNUS GAL, nel quale seguendo J. de Roos (2005, 214) si potrebbe riconoscere ᶠKilušḫepa[34]. Lupakki è stato identificato da alcuni studiosi anche con il GAL *KARTAPPU* anonimo destinatario della lettera KBo 18. 4 inviatagli da un re di Išuwa di cui non viene fatto il nome[35] (v. *ultra*).

I nomi di persona menzionati in KUB 40. 80 si riferiscono tutti a dignitari e personaggi di alto rango attivi alla corte ittita durante il regno di Ḫattušili III e la fase iniziale di quello di Tuthaliya IV. Verosimilmente il testo riguarda un processo che ha visto in qualche modo coinvolte molte delle personalità del tempo, con una certa coincidenza di persone (Lupakki, Naninzi, il re di Išuwa) e situazioni con quanto documenta KUB 31. 68 (cioè il testo della "congiura di Ḫešni").

4) KUB 40. 90: anche questo frammento conserva dichiarazioni raccolte in occasione di un processo[36]. L'estensore di due delle tre dichiarazioni preservate nella tavoletta (ma la prima manca della parte iniziale) è Šaušgaziti. Alla r. 5' si legge che la moglie di Ali-Šarruma è morta. Ali-Šarruma compare di nuovo in questo stesso testo alla r. 11 insieme a Utli[37], personaggio che abbiamo visto citato in KUB 40. 80. Alla r. 14' troviamo il toponimo Ariḫuwa che è menzionato anche in KBo 16. 42, testo nel Verso del quale compaiono (r. 4') Išuwa e (r. 8') Mal(i)tiya[38].

5) KUB 54. 1: le rivalità e i complotti all'interno della corte sono l'argomento del testo in esame[39] che riporta, anche questo, le dichiarazioni di Šaušgaziti; alle rr. I 25-30 Šaušgaziti riferisce un avvertimento che Ali-Šarruma gli aveva fatto mettendolo in guardia contro un imminente pericolo; dal passo, che, però, è di difficile comprensione sembra che a Šaušgaziti e Ali-Šarruma si contrapponessero la regina e Naninzi[40]. Anche in questo testo vediamo muoversi gli stessi personaggi degli altri documenti citati fino ad ora.

---

[31] Così anche van den Hout 1995, 182.
[32] V. in ultimo van den Hout 1995, 210; Tani 2001.
[33] V. in ultimo Marizza 2009, 160-161.
[34] V. Marizza 2009, 160 per le altre ipotesi avanzate.
[35] V. in ultimo Hoffner 2009, 331; Marizza 2009, 159.
[36] V. Werner 1967, 67-68 (il testo è citato come Bo 1624).
[37] Diversamente Werner 1967, 67, legge: Lelli.
[38] V. Torri 2005, 396-397 con bibliografia precedente.
[39] V. Archi – Klengel 1985.
[40] Così van den Hout 1995, 183.

3. In nessuno dei testi menzionati Ali-Šarruma compare con il titolo di "re di Išuwa". Tuttavia vi sono molti indizi che permettono di stabilire un collegamento tra questo personaggio e tale paese. Prima di tutto la menzione di Išuwa (nel testo nr. 2) e di Mal(i)tiya (nel testo nr. 3); poi la menzione di Kilušḫepa (nel testo nr. 3), di Lupakki e Šaušgaziti (entrambi nel testo nr. 3, il secondo anche nel testo nr. 4), cioè di personaggi noti dalle impronte di sigillo di Korucutepe, sito che doveva trovarsi nel antico paese di Išuwa.

Inoltre l'alto rango di Ali-Šarruma e un suo stretto rapporto con la corte ittita risultano evidenti dal fatto che i testi presi in esame lo mostrano in relazione con il re e la regina di Ḫatti, con Bentešina re di Amurru, con ᶠᴰTarḫunta/Tešub-ÌR (presumibilmente madre del re di Karkemiš), con alti dignitari ittiti. È quindi verosimile supporre che i testi qui presentati facciano riferimento al re di Išuwa di nome Ali-Šarruma, cioè lo stesso che è documentato dalle impronte di sigillo di Korucutepe e Nişantepe.

Cerchiamo ora di vedere come può essere collocato Ali-Šarruma nella sequenza dei re di Išuwa a noi noti[41]. Nel trattato con Ulmi-Tešub, anche a mio parere da datare al tempo di Ḫattušili III, uno dei testimoni è Ari-Šarruma re di Išuwa (Vo 29)[42]; si tratta sicuramente dello stesso sovrano che è noto dalle impronte di sigillo di Korucutepe, dove appare anche insieme alla consorte Kilušḫepa[43]. Non sono note altre menzioni di questo personaggio.

Come abbiamo già detto, Ali-Šarruma è documentato come re di Išuwa in un'impronta di sigillo dalla capitale ittita e in una da Korucutepe; inoltre, come si è visto, egli è citato in alcuni testi, prevalentemente protocolli giudiziari che, sulla base dei personaggi menzionati, possono essere collocati durante il regno di Ḫattušili III e il periodo iniziale di quello di Tuthaliya IV. Questo induce a ritenere che Ali-Šarruma sia stato re di Išuwa dopo Ari-Šarruma. J. de Roos (2005, 215) ipotizza che Kilušḫepa abbia sposato prima Ari-Šarruma e poi, dopo la morte di questi, Ali-Šarruma, che poteva forse essere un fratello del suo defunto marito[44]. Come è noto, Kilušḫepa era presumibilmente figlia di Ḫattušili III e Puduḫepa[45]; come già I. Singer (1991, 328) aveva rilevato, per quanto le impronte sulle bulle di Korucutepe associno il suo nome a quello di Ari-Šarruma, la documentazione cuneiforme ittita sembra indicare piuttosto un suo legame con Ali-Šarruma. Il confronto tra il testo nr. 3, che menziona la morte di Kilušḫepa là dove si cita anche Ali-Šarruma, e quello nr. 4, che parla della morte della moglie di Ali-Šarruma, può indurre a supporre che entrambi facciano riferimento alle stesse persone e allo stesso evento, cioè la morte di Kilušḫepa, confermando l'ipotesi di un matrimonio di Kilušḫepa con Ali-Šarruma. Le molte menzioni di Išuwa e dei suoi sovrani nelle fonti ittite della tarda Età Imperiale, rispetto alla quasi totale assenza di questo toponimo nei testi del perio-

[41] Per una storia di Išuwa v. Klengel 1968; Hawkins 1998.
[42] V. van den Hout 1995, 48-49.
[43] Cfr. n. 25.
[44] V. anche Houwink ten Cate 1996, 52.
[45] V. Singer 1991, 328; de Roos 2005, 211.

do compreso tra Muršili II e Muršili III[46], possono essere dovute proprio al legame creatosi tra la dinastia di Išuwa e la casa reale ittita a seguito di questi matrimoni[47].

Quando fu redatta la Tavola Bronzea, un figlio del re di Išuwa (o di Ari-Šarruma o di Ali-Šarruma), cioè Eḫli-Šarruma, doveva essere già in età adulta. Come è noto, infatti, nella lista dei testimoni del trattato stipulato da Tutḫaliya IV con Kurunta (IV 34) troviamo menzionato non il sovrano di Išuwa, ma Eḫli-Šarruma, principe (DUMU.LUGAL)[48].

Non sappiamo perché nella Tavola Bronzea solo il principe ereditario Eḫli-Šarruma sia menzionato; forse egli era legato a Tutḫaliya da un rapporto, di parentela e di amicizia, particolarmente stretto. Possiamo, però, anche ipotizzare che su Ali-Šarruma pesasse qualche accusa o che egli fosse stato coinvolto in qualche scandalo, come farebbero pensare i verbali di processo che lo nominano e che sembrano tutti ricondurre alla stessa persona. A questo proposito mi chiedo se il re di Išuwa anonimo che compare in KUB 31. 68 Vo 41', cioè nel testo della congiura di Ḫešni[49], non fosse proprio Ali-Šarruma. Questi, per aver preso le parti di Ḫešni, potrebbe essere caduto in disgrazia, senza però aver perso il trono di Išuwa; ciò potrebbe motivare la scelta operata da Tutḫaliya IV di chiamare tra i testimoni della Tavola Bronzea non il re, ma il principe ereditario di Išuwa. Ovviamente la validità di questa ipotesi dipende strettamente dal problema della datazione della rivolta organizzata da Ḫešni, cioè se questa congiura sia stata ordita prima della stipulazione del trattato con Kurunta (come farebbe supporre l'assenza di Ḫešni dalla lista dei testimoni della Tavola Bronzea) oppure successivamente[50].

Al periodo nel quale Eḫli-Šarruma non era ancora re, quindi presumibilmente nel primo periodo del regno di Tutḫaliya IV, si data il testo di carattere amministrativo KUB 40. 96 + KUB 60. 1, dove questo personaggio compare con il titolo di principe (III 24') e svolge, insieme ad altri dignitari[51], la funzione di supervisore nell'acquisizione di beni[52]. Come sovrano di Išuwa Eḫli-Šarruma è citato, invece, nella lettera IBoT 1. 34 (Ro 9) inviata da un re di Ḫanigalbat/Mittani a un sovrano ittita; al momento della redazione di questa lettera, dunque, Ali-Šarruma era morto o era stato destituito. Presumibilmente Eḫli-Šarruma di IBoT 1. 34 è lo stesso che compare pure in RS 34.165[53] e in KBo 4. 14[54], anche se l'esatto inquadramento cronologico di tutti questi documenti resta problematico[55].

---

[46] V. Hawkins 1998, 283.

[47] In realtà non sappiamo quando Išuwa sia divenuto regno; si potrebbe anche ipotizzare che questa regione, che all'origine non aveva struttura monarchica e poi era stata inglobata nel regno di Ḫatti, sia stata data da governare da Ḫattušili III a Ari-Šarruma in seguito al matrimonio di questi con Kilušḫepa.

[48] V. Otten 1988, 26-27.

[49] Secondo N. Tani (2001, 158) il re di Išuwa si sarebbe schierato dalla parte di Ḫešni.

[50] Questa seconda ipotesi è preferita da J. Freu 2009, 99, cui si rimanda anche per la bibliografia precedente.

[51] V. van den Hout 1995, 311.

[52] V. Imparati 1992, 310-311 con bibliografia precedente.

[53] V. Singer 1985, 115 n. 84, 118; Dietrich 2003, 121.

[54] V. Singer 1985, 114-115; diversamente v. Freu 2003, 191; 2007, 180.

[55] V. de Martino in corso di stampa.

4. Infine un re di Išuwa, di cui non viene fatto il nome, compare in svariati documenti ittiti. Già abbiamo detto del testo della congiura di Ḫešni. Inoltre un re di Išuwa è menzionato all'interno di un sogno fatto da una regina, molto verosimilmente Puduḫepa, in KUB 56. 28 r. 6'[56]. Ancora, si può citare il frammento KUB 60. 134 rr. 6', 8' dove si menzionano anche i figli del re di Išuwa[57].

Si ricordano poi tre lettere KUB 21. 40, KBo 8. 23, KBo 18. 4. Il testo KUB 21. 40[58] è un'epistola frammentaria; mancano le righe iniziali e, dunque, non conosciamo né il nome del mittente, né quello del destinatario. A causa della menzione in questa tavoletta di Urḫi-Tešub (rr. 5', 10') e di Bentešina (r. 12') è stata ipotizzata una datazione al regno di Ḫattušili III[59]. Alla r. 8' è citato il re di Išuwa, che, se accogliamo la datazione qui proposta per questa lettera, potrebbe essere o Ari-Šarruma o Ali-Šarruma.

La tavoletta KBo 18. 4[60] conserva una breve lettera inviata da un re di Išuwa, di cui non viene fatto il nome, al Grande dei conduttori di carri (GAL *KARTAPPI*), appellato dal mittente come "mio padre". Questo appellativo non deve essere inteso in senso letterale, ma come una forma di cortesia verso il destinatario, probabilmente più anziano[61], anche se di rango inferiore al mittente[62]. L'identificazione del Grande dei conduttori su carro cui la lettera è indirizzata è controversa; è stata avanzata la proposta che si tratti di Lupakki[63] oppure di GAL^{D}U[64]. Nel primo caso il mittente della lettera potrebbe essere o Ari-Šarruma o Ali-Šarruma, nel secondo caso dovrebbe essere Eḫli-Šarruma.

La lettera KBo 8. 23[65], purtroppo molto frammentaria, è stata inviata alla regina forse da un dignitario ittita che, verosimilmente si trovava sul luogo di un conflitto avvenuto tra Ittiti e un nemico. Il mittente della lettera lamenta che il re di Išuwa, di cui non viene fatto il nome, non si comporta più in maniera leale nei confronti del re ittita, che, dunque, non può contare sul suo sostegno militare. I. Singer[66] ha collegato il contenuto di questa lettera con il ben noto scontro tra Ittiti e Assiri avvenuto a Niḫriya. In questo caso il re di Išuwa citato in questa missiva potrebbe essere Eḫli-Šarruma.

Stefano de Martino
Dipartimento SAAST
Via Giolitti 21/E
I – 10123 Torino

[56] V. Mouton 2007, 297; de Roos 2007, 269-272.
[57] V. Ünal 1995, 275-276; van den Hout 1995, 108.
[58] V. Hagenbuchner 1989, 309-310 con bibliografia precedente.
[59] V. Klengel 1969, 71; 1999, 248.
[60] V. in ultimo Marizza 2009, 159; Hoffner 2009, 331.
[61] V. la bibliografia citata da Marizza 2009, 159.
[62] V. Hoffner 2009, 331.
[63] V. Marizza 2009, 159 con bibliografia precedente.
[64] V. Hoffner 2009, 331.
[65] V. in ultimo Marizza 2009, 175-176.
[66] Singer 1985, 116-118.

BIBLIOGRAFIA

Adamthwaite 2001: M.R. Adamthwaite, *Late Emar Texts*, Louvain.

Archi – Klengel 1985: A. Archi – H. Klengel, "Die Selbstrechtsfertigung eines hethitischen Beamten", AoF 12, 52-64.

Carruba 2007: O. Carruba, "Per una ricostruzione delle liste reali etee", in: D. Groddek – M. Zorman (eds.), *Tabularia Hethaeorum*, Wiesbaden 131-142.

Cohen 2009: Y. Cohen, *The Scribes and Scholars of the City of Emar in the Late Bronze Age* (HSS 59), Winona Lake.

Dietrich 2003: M. Dietrich, "Salmanassar I. von Assyrien, Ibirānu (VI.) von Ugarit und Tuthalija IV. von Ḫatti", UF 35, 103-139.

Freu 2003: J. Freu, *Histoire du Mitanni*, Paris.

Freu 2007: J. Freu, "La bataille de Niḫrija, RS 34.165, KBo 4.14 e la correspondance assyro-hittite", in: D. Groddek – M. Zorman (edd.), *Tabularia Hethaeorum*, Wiesbaden, 271-292.

Freu 2010: J. Freu, "Le derniers Grand Rois de Ḫatti (c.1240-1185 av. J.C.)" in: J. Freu – M. Mazoyer (eds), *Le déclin et la chute du nouvel EmpireHittite*, Paris, 13-270.

Güterbock 1973: H.G. Güterbock, "Hittite Hieroglyphic Seal Impressions from Korucutepe", JNES 32, 135-147.

Klengel 1968: H. Klengel, "Die Hethiter und Išuwa", Oriens Antiquus 7, 63-76.

Klengel 1999: H. Klengel, *Geschichte des hethitischen Reiches*, Leiden – Boston – Köln.

Hagenbuchner 1989: A. Hagenbuchner, *Die Korrespondenz der Hethiter. 2.Teil* (THeth 16), Heidelberg.

Hawkins 1993: J.D. Hawkins, "Melid (Malatya, Arslan-Tepe). A. Historisch", RlA 8, 35-41.

Hawkins 1998: J.D. Hawkins, "The Land of Išuwa: the Hieroglyphic Evidence", in: S. Alp - A. Süel (eds.), *Acts of the IIIrd International Congress of Hittitology*, Ankara, 281-295.

Hawkins 2005a: J.D. Hawkins, "Commentaries on the Readings", in: Herbordt 2005, 248-313.

Hawkins 2005b: J.D. Hawkins, "Commentary on the Sing List", in: Herbordt 2005, 426-436.

Heinhold-Krahmer 1988: S. Heinhold-Krahmer, "Zu Salmanassars I. Eroberungen in Hurritergebiet", AfO 35, 79-104.

Herbordt 2005: S. Herbordt, *Die Prinzen- und Beamtensiegel der hethitischen Grossreichszeit auf Tonbullen aus dem Nišantepe-Archiv in Hattusa* (Boğazköy-Ḫattuša 19), Mainz.

Hoffner 2009: H.A. Hoffner Jr., *Letters from the Hittite Kingdom*, Atlanta.

van den Hout 1995: Th. Van den Hout, *Der Ulmitešub-Vertrag* (StBoT 38), Wiesbaden.

Houwink ten Cate 1996: Ph. Houwink ten Cate, "The Hittite Dynastic Marriages of the Period between ca. 1258 and 1244 B.C.", AoF 23, 40-75.

Imparati 1990: F. Imparati, "Obligations et manquements cultuels envers la divinité Priwa", Or NS 59, 166-187.

Imparati 1992: F. Imparati, "A propos des témoins du traité avec Kurunta de Tarhuntassa", in: H. Otten – E. Akurgal – H. Ertem – A. Süel (eds.), *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honor of Sedat Alp*, Ankara, 305-322.

Marizza 2007: M. Marizza, "The Office of the GAL GEŠTIN in the Hittite Kingdom", KASKAL 4, 153-180.

Marizza 2009: M. Marizza, *Lettere ittite di re e dignitari*, Brescia.

de Martino in corso di stampa: S. de Martino, "La lettera IBoT 1. 34 e il problema dei sincronismi tra Ḫatti e Assiria nel tredicesimo secolo a.C.", in una Festschrift.

de Martino – Giorgieri 2008: S. de Martino – M. Giorgieri, *Literatur zum hurritischen Lexikon* 1, Firenze.

Mascheroni 1984: L. Mascheroni, "Scribi hurriti a Boğazköy: una verifica prosopografica", SMEA 24, 149-173.

Mouton 2007: A. Mouton, *Rêves hittites*, Leiden – Boston.

Otten 1988: H. Otten, *Die Bronzetafel aus Boğazköy* (StBoT Bh. 1), Wiesbaden.

Owen 1995: D. I. Owen, "Pasāri-Dagan and Ini-Teššub's Mother", in: Z. Zevit – S. Gitin – M. Sokoloff (eds.), *Solving Riddlkes and Untying Knots*, Winona Lake, 573-584.

de Roos 1987: J. de Roos, "Who was Kilušḫepa?", JEOL 29 (1985-1986), 74-83.
de Roos 2005: J. de Roos, "DUMU.MUNUS GAL Reconsidered", Anatolica 31, 211-215.
de Roos 2007: J. de Roos, *Hittite Votive Texts*, Leiden.
Siegelová 1986: J. Siegelová, *Hethitische Verwaltungspraxis im Lichte der Wirtschafts- und Inventardokumente*, Praha.
Singer 1985: I. Singer, "The Battle of Niḫriya and the End of the Hittite Empire", ZA 75, 100-123.
Singer 1991: I. Singer, "The Title 'Great Princess' in the Hittite Empire", UF 23, 327-338.
Singer 2003: I. Singer, "The Great Scribe Taki-Šarruma", in: G. Beckman – R. Beal – G. McMahon (eds.), *Hittite Studies in Honor of Harry A. Hoffner Jr.*, Winona Lake, 341-348.
Tani 2001: N. Tani, "More about the 'Ḫešni Conspiracy' ", AoF 28, 154-164.
Torri 2005: G. Torri, "Militärische Feldzüge nach Ostanatolien in der mittelhethischen Zeit", AoF 32, 386-400.
Trémouille 1998: M.C. Trémouille, "CTH 628: une mise à jour", SMEA 40, 263-270.
Ünal 1995: A. Ünal, "Reminiszenzen an die Zeit der altassyrischen Handelskolonien in hethitischen Texten", AoF 22, 269-276.
Werner 1967: R. Werner, *Hethitische Gerichtsprotokolle* (StBoT 4), Wiesbaden.